

D'Alema: «Legittima ma aberrante la pensione a 57 anni»

«I giovani la vera emergenza sociale. Se non agiamo accumuliamo ingiustizie pesantissime»

di Antonella Cardone / Bologna

«**ANDARE IN PENSIONE A 57** anni è aberrante», perché smettere di lavorare, incassare la previdenza e poi magari trovarsi un secondo mestiere, sì «bisogna cominciare a dirlo, è aberrante». Soprattutto non è corretto che «chi va in pensione a 57 anni abbia

la stessa retribuzione di chi ci va a 77», e non lo è nei riguardi dei «giovani con lavori discontinui e precari, perché quando ci andranno loro, a 65 anni, avranno un reddito più basso di quello che ricevono oggi i pensionati di 57 anni: è la loro la vera emergenza sociale». Il vice presidente del Consiglio Massimo D'Alema interviene nel dibattito in corso sulla riforma previdenziale offrendo una sponda al ministro del Welfare, Cesare Damiano, che ha rilanciato l'idea di innalzare l'età minima pensionabile. «La sua è un'ipotesi ragionevole - riconosce D'Alema - io sono per sostenere la flessibilità, niente vincoli per chi voglia andare in pensione prima, lo facciamo pure, ma con una penalizzazione». Secondo D'Alema, il dibattito sulle pensioni non si dovrebbe incentrare solo su quelle di anzianità. «Siamo bloccati da anni

«Vengo accusato di aver impedito la legge sul conflitto d'interessi. Invece sono l'unico che ha provato a farla»

ribadisce - sul tema delle pensioni di anzianità e non ci rendiamo conto che i veri grandi problemi sociali del sistema previdenziale italiano sono altri». Il ministro degli Esteri si divide in Emilia tra la festa de l'Unità di Reggio, prima, e di Bologna, poi. Richiama l'attenzione su quali debbano essere le priorità di una sinistra moderna, una sinistra che si preoccupa non soltanto di «difendere le conquiste di chi ha conquistato, ma anche di garantire i diritti di chi non ha nulla e di chi si affaccia al mondo del lavoro». Rassicura i militanti che temono di vedere annacquata la propria identità nel Partito Democratico («Ci sono timori di essere soffocati da una parte e dall'altra. Ma credo che non sarà soffocato nessuno»), e ribadisce il suo impegno per portarne avanti la costituzione: «Siamo a metà del guado e nulla è più pericoloso che stare troppo a metà dei guadi. A questo punto bisogna andare di qua o di là. Io non ho dubbi che bisogna andare di là», anche se «sappiamo che lungo questo cammino bisogna risolvere dei problemi - ha detto -. Li risolveremo, attra-

«Forse siamo stati troppo buoni: anziché occupare la Rai ci siamo occupati di politica estera...»

verso la discussione democratica, il coinvolgimento dei cittadini e con passione unitaria».

E intanto, incassa le ovazioni del popolo delle Feste per due battute. La prima riguarda il conflitto d'interessi e il presunto «inciucio» con Berlusconi che D'Alema bolla come una leggenda metropolitana ingigantita «di girotondo in girotondo. Vengo accusato - ricorda il ministro degli Esteri - di aver impedito la legge sul conflitto d'interessi, invece agli atti parlamentari risulta che sono l'unico ad averci provato». «Ho fiducia - continua D'Alema - che la legge allo studio riprenda il testo che fu approvato al Senato quan-



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ieri sera alla festa dell'Unità di Bologna. Foto Luciano Nadalini

do io ero Presidente del Consiglio». Sulla Rai l'altra battuta, al vetriolo. «Mi domando se non siamo stati troppo buoni: anziché occupare la Rai ci siamo occupati di politica estera. Tutto è rimasto com'era è chiaro però che non può durare così all'infinito».

Una volta smessi i panni di vice-premier, D'Alema torna sui temi di politica estera: «Abbiamo avuto il vento favorevole, bisogna riconoscerlo, il modo in cui Governo italiano ha potuto giocare un ruolo di primo piano sulla scena internazionale è legato a una con-

giuntura favorevole che ha visto la crisi della politica americana e la necessità di cercare nuovi percorsi che hanno portato a scelte politiche che hanno avuto l'approvazione della maggioranza e dell'opposizione in Italia, dell'Europa e degli Usa, non era facile».

DI PIETRO

No agli inciuci, se no tomeremo in piazza

«No ad accordi bipartisan» sul conflitto di interessi. È l'opinione del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro che ieri è tornato a parlare del tema dal palco della festa dell'Unità di Pesaro. No alla proposta di Mastella in vista del passaggio in aula della riforma dell'ordinamento giudiziario, che prevede l'apporto della Cdl. «Credo - ha aggiunto - che il conflitto di interessi debba essere risolto per quello che è, cioè l'ineleggibilità nei confronti dei concessionari di opere pubbliche e servizi pubblici, in particolare dei concessionari delle frequenze tv» per evitare turbative della campagna elettorale. «O ci si dimette sei mesi prima da concessionario - ha aggiunto - oppure non ci si candida». Per Di Pietro «troppo spesso il centrosinistra quando al governo ha il vizio di realizzare i programmi del centrodestra. Non vorremmo poi ritrovarci a dover manifestare in piazza contro un provvedimento dei nostri alleati come per l'indulto».

Caos Rai, Curzi: «E la Vigilanza dov'è?»

Prodi sulle nomine: «Non posso fare nulla, deve decidere il Cda»

di Wanda Marra / Roma

«**UN SOLDATO** telefona al suo comandante: «Capitano, ho catturato dei prigionieri». E il capitano: «Portameli qua». Risposta del soldato: «Non posso, perché questi non mi lasciano venire». Ricorre a una barzelletta Romano Prodi, durante il vertice dell'Unione di ieri, per ribadire che sulle nomine in Rai non può fare niente, ma deve decidere il Cda. Intanto, anche tra i Poli la tensione sale, in vista del Cda di domani, nel quale il direttore generale Cappon potrebbe presentare i nomi dei candidati alla direzione di reti, Tg e uffici aziendali. Nomi che hanno bisogno di un'intesa bipartisan, per essere approvati, dal momento che in Consiglio la maggioranza è sempre appannaggio del centrodestra. A sollevare la questione durante il vertice di maggioranza sono stati ieri i Verdi. «Vogliamo capire cosa succede nei prossimi giorni - spiega il capogruppo del Sole che Ride a Montecitorio, Angelo Bonelli - bisogna cambiare il vecchio sistema che ha mortificato il servizio

pubblico». Bonelli ha inoltre chiesto a Padoa Schioppa di intervenire per la sostituzione del consigliere Angelo Maria Petroni, nominato dal suo predecessore, riscontrando, a suo dire, un certo imbarazzo da parte del titolare dell'Economia. A chiedere un vertice di maggioranza per discutere delle nomine della tv di stato è invece l'Udeur. Mentre sulla possibilità da parte del centrosinistra di cambiare la composizione del Cda, Gasparri accusa: «Si tratta di una violazione gravissima, di fronte alla quale lo stesso Presidente della Repubblica Napolitano». Il Cda della Rai deve rispondere alle attese di cambiamento di milioni di italiani non alle richieste dei partiti, avverte il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale. «È mai possibile che decine di parlamentari e di leader politici rilascino dichiarazioni a getto continuo sulla Rai, anzi sulle nomine di pertinenza del Cda della Rai e che a nessuno venga in mente di spiegare al Paese perché non sia stata ancora insediata la Commissione parlamentare di vigilanza?», si chiede invece il consigliere Rai Sandro Curzi. «La prima priorità è la costituzione della Commissione di vigilanza», afferma anche il senatore Natale Ripamonti. E a proposito di nomine il

direttore Clemente Mimun accusa i Ds di volere la sua testa. Il consigliere di FI Giuliano Urbani rilascia un'intervista a *La Stampa* nella quale esprime stima per due dei candidati alla sostituzione di Mimun, Riotta e Caprarica, ma poi precisa: «Non ho mai dato nessun via libera alla pretesa sostituzione del direttore del Tg1». In difesa di Mimun interviene anche Daniele Capezzone: l'obiettivo di alcuni, dice, sembra esclusivamente quello di «colpirlo e allontanarlo». Altra spina per il Cda della Rai, il caso della giornalista Barbara Palombelli, che dovrebbe condurre una fascia settimanale di attualità a *Domenica In*. Curzi l'ha difesa, ma Francesco Storace di An lo attacca: «Sarà possibile, nella striscia di attualità affidata alla moglie di Rutelli, criticare le scelte del marito senza provocare imbarazzo nell'intervistatrice e nell'intervistato?». Intanto, continua la discussione sulla legge sul conflitto di interessi. Non dovrà essere punitiva, ribadisce Prodi. E mentre Bassolino e Mastella sostengono che non c'è la necessità di approvare subito la normativa, un secondo ad accordi bipartisan su questa materia è quello che pronuncia il ministro delle Infrastrutture, Di Pietro.

www.lancia.it

Vorrei
ma
posso.



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero, prima rata a dicembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**

LANCIA



Ypsilon